

LA CHIESA FU FONDATA A GERUSALEMME IL GIORNO DI PENTECOSTE

La città di Gerusalemme era il luogo previsto dalle profezie dell'Antico Testamento, in cui la chiesa del Signore doveva essere stabilita. E così è stato. Anche il luogo di fondazione è una nota caratteristica della vera chiesa. Le chiese sorte a Roma, a Londra o a New York non possono esibire questo dato anagrafico nella loro carta d'identità, e perciò non sono la vera chiesa.

Le profezie indicano Gerusalemme come luogo di nascita della chiesa.

In Isaia 2: 2-3 si legge: *“Avverrà negli ultimi giorni che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. Molti popoli v'accorreranno, e diranno: “venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri.” Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno”* (cfr. Michea 4: 1-2).

Quale è il significato di questa profezia?

- La casa dell'Eterno doveva essere stabilita a Gerusalemme;
- ad essa tutte le nazioni sarebbero affluite;
- il tempo in cui questo fatto sarebbe accaduto è il periodo messianico *“gli ultimi tempi”*.

1. Ora, che la *“casa dell'Eterno”*, di cui parla la profezia, sia da identificarsi con la chiesa del Signore, ce lo conferma Paolo, il quale scrive: *“La casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente”* (1° Timoteo 3: 15). Quindi, la chiesa del Signore doveva essere edificata a Gerusalemme nel tempo del Messia.

2. Zaccaria profetizzò: *“Così parla l’Eterno: lo mi volgo di nuovo a Gerusalemme con compassione; la mia casa vi sarà ricostruita, dice l’Eterno degli eserciti, e la corda sarà di nuovo tirata su Gerusalemme”* (Zaccaria 1: 16). Anche qui lo Spirito Santo ci insegna per mezzo del profeta che la chiesa sarebbe sorta a Gerusalemme.
3. Gesù nel dare ai suoi apostoli l’ordine di predicare il suo messaggio a tutte le genti disse che il suo primo annuncio doveva partire da Gerusalemme: *“Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall’alto”* (Luca 24: 46-49).

Da notare in questo passo:

- Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti prima che gli apostoli iniziassero, nel suo nome, la predicazione del ravvedimento e della remissione dei peccati;
- la proclamazione di questo messaggio avrebbe dovuto avere inizio a Gerusalemme;
- i discepoli sarebbero dovuti rimanere a Gerusalemme finché non avessero ricevuto lo Spirito Santo, che avrebbe dovuto insegnare agli apostoli ogni cosa, rammentare quello che Gesù aveva detto loro, annunziare loro le cose a venire e convincere il mondo di peccato (Giovanni 14: 26; 15: 26-27; 16: 7-8).

Adempimento di questi fatti

1. Lo Spirito Santo discese sugli apostoli dopo che Gesù, secondo la sua promessa (Giovanni 16: 7), se ne andò al cielo sotto i loro occhi (Atti 1: 9).

2. Dopo che il Signore Gesù fu asceso al cielo, gli apostoli rientrarono a Gerusalemme (Atti 1: 12; Luca 24: 49) dove attesero la discesa dello Spirito Santo.
3. Lo Spirito Santo doveva dare agli apostoli grande potenza per compiere miracoli e prodigi nel nome del Signore (Luca 24:49). In Atti si narra il modo prodigioso con cui esso discese sugli apostoli (vento impetuoso e lingue di fuoco) a Gerusalemme e il singolare miracolo del loro parlare in lingue diverse dalla loro lingua abituale (Atti 2: 1-4).
4. Come profetizzato, il messaggio dell'Eterno venne annunziato subito dopo la discesa dello Spirito Santo da Pietro e dagli undici agli abitanti di Gerusalemme e a quelli della diaspora (dispersione) ivi convenuti (Atti 2: 14-42, cfr. Isaia 2: 2-3). Questo fatto avvenne proprio agli inizi dell'era messianica, gli "*ultimi tempi*" (Gioele 2: 28-32).
5. Pietro, in obbedienza all'ordine di Cristo (Luca 24: 47) annunziò agli uditori nel suo primo discorso di Gerusalemme il ravvedimento e la remissione dei peccati nel nome di Cristo: "*Ravvedetevi e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati*" (Atti 2: 38).
6. Secondo le profezie dell'Antico Testamento (Isaia 2: 2-3; Zaccaria 1: 16) la casa del Signore, o chiesa, doveva essere stabilita a Gerusalemme negli "ultimi giorni". Dopo il discorso di Pietro nel giorno di Pentecoste. "*Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone*" (Atti 2: 41).
7. In quel giorno quindi ha avuto inizio la chiesa, tanto è vero che nello stesso capitolo di Atti si legge subito dopo che il Signore aggiungeva ogni giorno i salvati alla sua chiesa (Atti 2: 47). Che questo atto di inizio della chiesa sia avvenuto proprio "negli ultimi giorni" lo dice lo stesso Pietro, applicando agli avvenimenti che accaddero in quel giorno di Pentecoste la profezia di Gioele (Atti

2: 16-21). E difatti, da questo giorno in poi, si parla sempre della chiesa come di una realtà, mentre fino a quel momento il Nuovo Testamento ne parla come di cosa futura.

Solo predicando lo stesso vangelo annunziato dagli apostoli si possono edificare nel mondo chiese identiche in tutto a quelle fondate dagli apostoli.

1. Alcune chiese, trascurando il seme del vangelo, fanno appello a una successione apostolica per dimostrare di essere la vera chiesa. Questo metro di verità non è sicuro e non è vero. Infatti, anche se si potesse tracciare a ritroso nel tempo una linea di successione di una istituzione fino a congiungerla a una chiesa fondata dagli apostoli, non si potrebbe avere la sicurezza che quella chiesa oggi sia la stessa che gli apostoli edificarono durante la loro vita.

Durante un periodo così lungo di anni, quanti ne passano dagli apostoli ai loro attuali presunti successori, possono essere avvenuti in quella chiesa dei cambiamenti nel culto, nella dottrina, nella prassi e nella organizzazione tali da far constatare che essa si è allontanata dalla purezza del vangelo predicato dagli apostoli al punto di non essere più la vera chiesa. Lo stesso Paolo ammonì che una defezione o apostasia sarebbe avvenuta nella chiesa:

- *“Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi dei lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé” (Atti 20: 29-30);*
- *“Ora, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo e il nostro adunamento con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolgere la mente, né turbare sia da ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche epistola data come nostra, quasi che il giorno del Signore fosse imminente. Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; perché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato*

l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto, fino al punto di porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio" (2° Tessalonicesi 2: 1-4);

- *"Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi" (1° Timoteo 4: 1-3).*

Tutte queste citazioni annunziano che sarebbe sorta e sviluppata una chiesa apostata dal seno della vera chiesa. E allora quale sicurezza di verità può dare una successione istituzionale che allacci una chiesa odierna alla stessa chiesa del periodo apostolico?

2. Il metro di giudizio che ci può dare la sicurezza che una chiesa è fondata sulla verità è dato dalla predicazione dello stesso vangelo che predicarono gli apostoli *"il seme del regno, dice Gesù, è la parola di Dio"* (Luca 8: 11).

Se si predica oggi la stessa parola di Dio predicata dagli apostoli, si avrà la medesima chiesa di allora. Spargendo oggi lo stesso seme della parola che gli apostoli sparsero nel primo secolo dell'era cristiana, si avrà l'identico frutto, cioè la stessa chiesa.

L'esistenza invece di una molteplicità di chiese, che si dicono cristiane, mostra a sufficienza che non sempre si predica lo stesso seme della parola di Dio.

Per questo si hanno cristiani-luterani, cristiano-calvinisti, cristiani-anglicani, cristiani-metodisti, cristiani-battisti, cristiani-valdesi, cristiani-testimoni di Geova, cristiani-avventisti ecc, anziché dei cristiani solamente.

3. Lo stesso seme produce sempre lo stesso frutto anche a distanza di secoli. Facendo l'ipotesi quasi assurda che tutto il frumento che matura fosse distrutto, il frumento non

scomparebbe dal mondo, se ne rimanessero anche pochi chicchi ben custoditi e mantenuti. Tornando infatti a seminare, si avrebbe un raccolto identico all'originale.

Similmente, se per ipotesi tutte le congregazioni della vera chiesa di Cristo esistenti al mondo venissero distrutte dall'apostasia o dalla persecuzione e scomparissero dalla faccia della terra per migliaia di anni, non scomparirebbe il seme del regno, cioè la parola di Dio, perché Gesù ha detto: *"il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Marco 13: 31). La parola di Dio seminata di nuovo darebbe congregazioni cristiane identiche a quelle originali del tempo apostolico.

La chiesa di Cristo ha avuto origine a Gerusalemme, ma la stessa chiesa può ancora essere stabilita in ogni parte del mondo mediante la predicazione dello stesso vangelo. Paolo non era cristiano, quando la chiesa ebbe inizio.

Quando si convertì, egli predicò in tutte le nazioni del bacino del Mediterraneo. Dovunque, predicò lo stesso vangelo che Pietro aveva annunciato nel giorno della Pentecoste, e dovunque sorsero, per il lavoro di Paolo, comunità cristiane identiche a quella di Gerusalemme.

Questa e non altra deve essere, anche oggi, la preoccupazione dei cristiani: seminare il medesimo seme degli apostoli, cioè predicare la stessa parola di Dio.

La chiesa ha avuto inizio il giorno di Pentecoste seguente la resurrezione di Cristo.

Abbiamo finora appurato le caratteristiche della vera chiesa:

- essa fu fondata da Cristo;
- essa è fondata su Cristo;
- essa fu fondata a Gerusalemme.

Manca da verificare una quarta nota:

- essa fu fondata nel giorno di Pentecoste (Atti 2: 1ss).

Lo faremo mediante la tabella che segue, in cui porremo in evidenza ciò che le profezie dicono in proposito e come esse si realizzarono nel giorno di Pentecoste.

In breve possiamo dire che la bibbia prima della Pentecoste guarda nel futuro alla venuta del regno di Dio, o chiesa di Cristo; dopo la Pentecoste vede realizzata questa venuta.

Prima della Pentecoste	Dopo la Pentecoste
Il profeta Daniele in 2 :44 dice che sarà <i>“ai giorni di quei re”</i> .	La missione salvifica di Gesù si compì durante l'impero romano. Atti 17: 7.
Isaia 2: 2-4, Michea 4: 1-2, Gioele 2: 28-32, si profetizza che negli <i>“ultimi giorni”</i> il regno di Dio si stabilirà con potenza.	Atti 2: 4,16-21, dopo il miracolo del <i>“parlare in lingue”</i> , Pietro specifica che è l'avverarsi della profezia di Gioele.
Marco 1: 15, Gesù annunzia prossimo lo stabilimento del regno di Dio.	Colossesi 1: 13-24, si parla dei cristiani come cittadini del regno.
Matteo 6: 9-10, Gesù invita a pregare perché venga il regno di Dio.	Atti 11: 14-16, la discesa dello Spirito Santo fu <i>“il principio”</i> , il battesimo della chiesa o regno.
Matteo 16: 18, Gesù afferma solennemente che edificherà la sua chiesa o regno.	Atti 11: 26, si parla di riunioni della chiesa.
Marco 9: 1, Gesù precisa che verrà durante la vita di alcuni discepoli.	Fu durante la vita di quei discepoli Atti 1: 13.
Luca 24: 44-49, la missione affidata ai discepoli.	Dopo il discorso di Pietro si convertirono circa tremila persone Atti 2: 37-38, 41-43, 47.
Atti 1: 1-5, Gesù ordinò agli apostoli di <i>“non allontanarsi da Gerusalemme”</i> .	Fu a Gerusalemme Atti 1: 12.
Atti 1: 8, il regno di Dio verrà con la discesa dello Spirito Santo.	Il giorno di Pentecoste Atti 2: 1-4.

Prima della Pentecoste	Dopo la Pentecoste
Luca 21: 12, Gesù avverte che gli apostoli sarebbero stati perseguitati a causa sua.	Atti 8: 1, si parla della chiesa come di una realtà costituita e subito perseguitata.

La chiesa dunque fu stabilita nella Pentecoste seguente la risurrezione di Cristo. Le chiese pertanto che non recano questa nota circa il giorno della loro edificazione non sono la chiesa di Cristo.

Possono anche avere dei buoni membri tra i loro fedeli, possono anche insegnare molte cose buone, ma restano sempre chiese fondate dagli uomini. E quindi non sono la vera chiesa del Nuovo Testamento.

Per il popolo ebraico la Pentecoste rappresentava una delle “*feste solenni*”, (Levitico 23) perciò Gerusalemme, sede del tempio giudaico, in quel periodo si riempiva di fedeli per la celebrazione della festa. Molti di loro credettero alla predicazione del vangelo di Cristo che udirono dagli apostoli, si battezzarono e tornarono ai loro paesi convertiti al Signore. Da Gerusalemme quindi ebbe inizio la chiesa e la sua missione: convertire a Cristo “*tutti i popoli*” (Matteo 28: 19-20).

Missione della chiesa

La chiesa ha la missione di predicare il vangelo (Marco 16:15). E' questo un perentorio e improrogabile ordine di Gesù. Le anime infatti non possono essere salvate, se il vangelo non viene conosciuto, ed esso può essere conosciuto se non viene annunciato, predicato.

Per questo Gesù ha posto la predicazione al primo posto tra gli atti da compiersi per la conversione degli uomini.

“..perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi,perché io li guarisca” (Matteo 13:15).

In questa citazione si può notare il seguente ordine di cose:

- la predicazione: *“vedere con gli occhi e udire con gli orecchi”*;
- comprendere la predicazione;
- cambiamento o conversione del cuore;
- guarigione o perdono.

Proprio nella proporzione in cui la chiesa e i suoi membri mancano al dovere della predicazione, non offrono ai peccatori la possibilità di salvezza. E questa è una grave responsabilità!

Quindi, non ci può essere salvezza senza predicazione. Lo afferma lo stesso Paolo: *“Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. Come dunque invocheranno Colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in Colui del quale non hanno inteso parlare? E come potranno sentirne parlare se non c'è chi predichi?”* (Romani 10: 13-14).

La chiesa è una divina istituzione missionaria

Il dovere di predicare il vangelo, cioè di fare opera missionaria, compete alla chiesa. Sono le comunità o congregazioni locali che devono svolgerlo in prima persona e senza demandarlo a società missionarie. Nel primo secolo furono queste congregazioni a spargere il seme del vangelo con tanto successo che già Paolo poteva affermare: *“Il vangelo che avete udito, che è stato predicato in tutta la creazione sotto il cielo”* (Colossesi 1: 23).

Purtroppo, invece, le società missionarie sono tanto numerose ai nostri giorni, che quasi tutte le denominazioni ne hanno una propria. Esse però sono antibibliche non solo perché troppo spesso diventano degli organi direttivi sopra-congregazionali, ma perché sempre si sostituiscono alle comunità locali nel loro dovere di predicare il vangelo in prima persona.

Dio invece ha investito la chiesa locale della responsabilità di predicare il vangelo del suo figliolo.

1. La sapienza di Dio deve essere fatta conoscere mediante la chiesa: *“Affinché nel tempo presente ai principati e alle potestà, nei luoghi celesti sia fatta conoscere per mezzo della chiesa la infinitamente varia sapienza di Dio”* (Efesini 3: 10). E' dovere quindi della chiesa, e non delle società missionarie, far conoscere la verità divina.

2. Lo Spirito Santo ha dato alla chiesa l'incarico di sostenere la verità: *“Affinché tu sappia (scrive Timoteo) come bisogna comportarsi nella chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità”* (1° Timoteo 3: 15).

La chiesa è stata fatta da Dio *“colonna e base della verità”*. Essa, deve tenere bene in alto, per farla conoscere a tutti, la verità divina, come la base e la colonna sostengono e rendono visibile ai passanti la statua marmorea o bronzea che vi è poggiata sopra.

Però, come la statua è qualcosa di diverso dalla colonna e dalla base su cui poggia e non si confonde con esse, così la verità divina non si identifica e confonde con la chiesa. Questa può anche apostatare, ma la verità divina rimane integra e pura, e continua la sua opera di salvezza, estendendo e rafforzando le comunità.

Uno degli errori più dannosi della chiesa cattolica è quello di confondere la chiesa con la verità; in tal modo essa attribuisce alla chiesa:

- un'infallibilità che ha solo la parola di Dio,
- il potere di impartire, a se stessa, nuove verità dello stesso valore della parola di Dio.

3. La bibbia insegna che si deve glorificare Dio nella chiesa: *“A Lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli”* (Efesini 3: 21). Promuovere la gloria di Dio mediante istituzioni diverse dalla chiesa è disubbidire al suo insegnamento.

4. Il credente ha l'ordine di compiere ogni suo atto religioso nel nome del Signore Gesù: *“E qualunque cosa voi facciate, in parole e opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù”* (Colossesi 3: 17).

Fare una cosa nel nome di Gesù vuol dire compierla per la sua autorità. Ordine di Cristo è che i credenti evangelizzino personalmente tramite la comunità in cui si riuniscono. Obbedire al suo ordine vuol dire rispettare la sua autorità; ricorrere invece a società missionarie per la propagazione del vangelo è disubbidire al suo ordine, è non rispettare la sua autorità.

5. Le società missionarie non hanno nulla di biblico:

- né capo,
- né fondamento,
- né missione.
- Non hanno Cristo per capo perché la bibbia dice che egli, Cristo, è il capo della chiesa;
- non hanno Cristo come fondamento perché solo la chiesa è fondata sulla verità che Cristo è il figlio di Dio;
- non hanno la missione di predicare il vangelo, perché Gesù ha affidato questo compito alla chiesa.

Quindi non sono bibliche.

Inoltre, va tenuto presente che le società missionarie per poter funzionare assorbono molta parte del ricavato delle collette delle varie comunità: ricavato che invece dovrebbe essere impiegato esclusivamente per l'evangelizzazione.

E' proprio vero che ogni tentativo umano di migliorare il modo di diffonder il vangelo stabilito da Cristo si risolve in errore!

Cooperazione tra le congregazioni o chiese locali

Durante il primo secolo, o periodo apostolico, ciascuna congregazione era indipendente dalle altre, ma tutte collaboravano nell'adempiere ai loro doveri.

La chiesa di Antiochia inviò a quella di Gerusalemme il ricavato di una colletta speciale per soccorrere i fratelli nel bisogno (Atti 11: 29-30); altrettanto fecero le chiese di Macedonia (2° Corinzi 8: 1ss); Paolo era aiutato economicamente dai cristiani di Filippi per potersi dedicare a tempo pieno alla predicazione (Filippesi 4: 15-16; 2° Corinzi 11: 8).

Tutto ciò prova che può esservi collaborazione tra le congregazioni nel sostenere lo sforzo della predicazione del vangelo, specialmente quando una comunità non abbia la possibilità di sostenere completamente un predicatore del vangelo che dedichi a questa missione tutto il suo tempo.

Questa però è una semplice cooperazione, che non crea una istituzione sussidiaria o sostitutiva della comunità. Ed è conforme alla bibbia, mentre le società missionarie non lo sono.

IL CULTO A DIO
vedi op. n° 5